

MASQUERADE CROCIERA 2021 IN DALMAZIA

Equipaggio: Giorgio, Franca, Marco, Valter

Itinerario: Parenzo - Sansego - Sferinacco - Zut - Kaprije - Iz Mali - Berguglie – Lussin Piccolo - Parenzo

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 2021

Finalmente riusciamo a partire! Sono passati ormai due anni dalla nostra ultima crociera tra le isole dalmate. La pandemia, con i suoi divieti, le sue prescrizioni e i nostri dubbi, ha tenuto Masquerade ben saldo ai suoi sei cavi d'ormeggio del rimessaggio invernale. Nel mese di agosto io e Marco abbiamo trascorso un weekend lungo a Parenzo per rimettere la barca in condizioni di navigare. Due intense giornate passate immersi in rada con le bombole a togliere cozze, ripulire elica e carena da alghe e serpulidi e sostituire gli zinchi. Poi lunghe ore in porto a rimettere in efficienza il salpa-ancore incriccato, sostituire cime usurate e verificare il funzionamento di tutto il possibile, tra le mille cose che permettono una navigazione sicura. Rinnovato il permesso di navigazione in Capitaneria e pagata, tramite internet, la tassa di soggiorno siamo pronti a partire. Anche racimolare l'equipaggio non è stato semplice! Alla fine, tra dubbi e rinunce siamo solo in quattro, "pochi ma buoni!" Ci incontriamo a casa mia verso mezzogiorno e stipiamo provviste e bagagli sull'auto di Valter visto che la mia, domenica scorso, ha deciso di lasciarmi a piedi in autostrada, esibendosi in uno spettacolo multicolore di allarmi di malfunzionamento e richieste di immediata assistenza meccanica. Il tempo è splendido, una tersa giornata settembrina non troppo calda, garantita da un potente anticiclone che promette molti giorni di tempo stabile e soleggiato. Il viaggio è veloce e tranquillo, poco traffico sulle strade e nessun controllo particolare ai nostri green pass in dogana. Alle 15,30 raggiungiamo il Marina di Parenzo dove ci attende Masquerade e, stivati bagagli e provviste, ci dedichiamo a uno dei passatempi più graditi da Valter, trovare il miglior cambio del momento! Fa piuttosto caldo mentre il mio socio mi trascina lungo le viuzze del centro storico, alla ricerca del migliore affare. Visitiamo 3-4 cambiavalute privati e due banche prima che Valter concordi che l'offerta della banca dove mi sono recato ultimamente, seppur gravata da commissioni, sia nettamente la migliore. Ci danno 7,40 kune per 1 euro e, intascato il nostro gruzzoletto, ci concediamo il meritato ristoro di un mezzo litro di malvasia fresco e qualche acciuga salata alla konoba Baccus, uno dei locali trendy nella via della movida parenzana. Voglio attendere l'apertura, alle 18,00, del ristorante "Casa Manzolin", un locale aperto da poco, a due passi dalla cattedrale, che offre una cucina interessante, degli ottimi vini e un ambiente curato e tranquillo. Come previsto il locale è tutto prenotato ma qui ormai siamo di casa e riesco a estorcere un tavolo da quattro, a patto di presentarci prima delle 20,00. Rientriamo dunque in barca per prepararci e arrivare per tempo ai "posti di combattimento". Il menù proposto è vario e interessante, sia per pesce che per carne o tartufi. Ordino un carpaccio di seppie con una salsa al basilico per antipasto e gli, ormai classici, sardoni fritti imbottiti, una rivisitazione delle acciughe in beccafico mentre, per questa volta, rinuncio al polpo cotto nel vino terrano con pere caramellate. Gli altri si fanno tentare da cozze e vongole spadellate alla buzara, calamaretti nostrani grigliati e le più tradizionali sardine fritte. Due caraffe di

malvasia Poletti, la cantina vinicola dei gestori, dal sapore fresco e intenso, caffè e grappino della casa alla pera ci aiutano a mandar giù il tutto. Pagato il conto, 800 kune, ci incamminiamo verso il Marina in vista della levataccia dell'indomani.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 2021

E' ancora notte fonda quando la sveglia suona alle 5,00. Il tempo di vestirci e mollare gli ormeggi e, alle 5,20, siamo in mare diretti verso sud, lungo la costa dell'Istria. Il mare è calmo e soffia un leggero borino che screzia appena l'acqua. Verso le 7,00 siamo davanti a Rovigno per imboccare il passaggio tra San Giovanni e Isola Rossa per poi dirigerci verso il canale di Fasana, interno all'arcipelago delle Brioni. Alle 9,00 siamo al traverso dell'imboccatura del fiordo di Pola dove troviamo ad attenderci il solito branco di delfini che soggiorna in questi fondali. Alle 11,00 superiamo il faro di Porer che delimita l'estremità meridionale dell'Istria e affrontiamo l'attraversata del Quarnaro. Soffia un leggero vento da levante 7-8 kts. che ci permette di aprire le vele proseguire, rotta 128°, verso l'isola di Sansego. Verso mezzogiorno il vento si attenua e il mare diventa una lastra di piombo. Nel mare piatto individuiamo diversi delfini e una tartaruga marina appisolata che passa a pochi metri dalla fiancata della barca prima di decidersi a immergersi. Ne approfitto per imbastire una caprese con i pomodori dell'orto, mozzarelle di bufala campana, capperi di Lipari, olive taggiasche e olio "del nos"! Verso le 15,00, al traverso del porto, di Sansego, decidiamo che per oggi abbiamo navigato a sufficienza e di fermarci. Nel 2018, davanti al vecchio mandracchio, è stato costruito una nuova banchina a L per consentire l'approdo del ferry boat. Ai lati del molo sono stati posizionati numerosi corpi morti con trappe e colonnine di acqua e energia elettrica che però, per lo scarso fondale, consentono l'ormeggio solo a imbarcazioni a motore mentre le barche dotate di chiglia possono utilizzare solo i posti all'estremità del nuovo pontile. Noi decidiamo di utilizzare i vecchi posti barca all'interno del mandracchio dove troviamo ad attenderci il marinaio che ci aiuta con i cavi di poppa e ci rilascia la ricevuta per il pernottamento, 310 kune compresa la corrente senza acqua. Sistemata la barca trascorriamo il restante pomeriggio facendo qualche bagno nelle acque cristalline della spiaggia di sabbia bianca adiacente il porto. Verso le 18,00 ci incamminiamo lungo il sentiero che porta a San Nicola, l'antico borgo che domina la baia. Andiamo a cena al ristorante " Barbara" dove ordiniamo due scarpene alla griglia, 1/2 kg. di scampi ai ferri e calamari grigliati, accompagnati da un'insalata di cappucci e due litri di vino bianco locale. Caffè e un bicchierino di vlahovac preannunciano il conto, 1200 kune, prima di affrontare la ripida scalinata che ci riporta in barca. Miglia marine percorse 56

SABATO 11 SETTEMBRE 2021

Mi sveglia, alle 6,00, il borbottio del motore di un carretto agricolo che si sta portando al molo ad attendere il battello in arrivo da Lussino e il ronzio dei fuoribordo dei pescatori che stanno andando a ritirare le reti. Rumori intensi che turbano il silenzio assoluto della notte, interrotto talvolta dal canto lontano di un gallo o dal latrato di un cane. Nel dormiveglia mi trovo a pensare allo stile di vita degli ormai pochi isolani residenti, per i quali i momenti salienti della giornata sono rappresentati dall'arrivo del postale, l'uscita in mare ritmata dal calare e salpare le reti l'indomani o la cura degli ultimi antichi vigneti non ancora abbandonati, piccole oasi produttive incuneate nelle doline di quest'isola costituita

interamente da un enorme cumulo di sabbia, circondate da siepi alte e fitte di canne a protezione dalla bora e dalla salsedine. Mi decido a lasciare la branda alle 8,00, per recarmi al panificio situato in fondo al paese, ai piedi della scalinata che sale a San Nicola, famoso per il suo pane prodotto con il lievito madre, orgoglio della padrona. Al rientro in porto mi accorgo che davanti a uno dei grossi pescherecci ormeggiati al molo del ferry Boat è stato allestito un banchetto dove vendono il pescato. In esposizione solo cassette di sardoni (acciughe), la preda inseguita da questi grossi battelli, ma uno dell'equipaggio mi dice che hanno anche alcuni calamari. Il poveretto viene subito redarguito da un suo collega, che evidentemente aveva intenzione di mangiarseli lui ma, dopo qualche discussione, dicendomi disposto a pagarli il prezzo richiesto, smaccatamente elevato, 140 kune per il sacchetto contro le 20 kune dell'equivalente in sardoni, concludo l'affare. Diciannove euro sono comunque un buon prezzo per circa un chilo e mezzo di calamaretti non più grossi di un dito indice, pescati da qualche ora. Alle 9,30 lasciamo l'ormeggio per dirigerci verso Premuda. Il mare è calmo e non c'è un filo di vento per cui ne approfittiamo per nettare i calamari. Togliamo solo il becco, la penna e gli occhi prima di metterli in pentola a sobbollire con olio, aglio, capperi, pomodori e un bicchiere di Sauvignon. Una mezz'oretta di cottura e ne esce un sughetto dal colore dell'inchiostro e dal sapore intenso di mare. Verso le 13,00 arriviamo nel ridosso di Mazarine, sulla costa occidentale dell'isola di Premuda, dove diamo fondo all'ancora in un fondale turchese di 6 m., screziato dal nero della posidonia, per fare un bagno e gustarci una spaghetтата con i calamari e una bottiglia di Sauvignon. Ripartiamo verso le 14,30, diretti a sud verso Scarda. Costeggiamo poi Isto e Melata per raggiungere in Passaggio delle Sette Bocche- Sed Movrace, che consente l'accesso alle isole interne dell'arcipelago di Zara.

Alle 17,00 siamo davanti al porto di Sferinacco- Zverinac. Solo un grosso motoscafo è già ormeggiato all'interno del porticciolo nuovo, più a sud. Faccio per entrare al mio posto preferito, all'inglese all'interno della banchina del battello di linea nel piccolo mandracchio utilizzato dalle barchette da pesca ma il nuovo marinaio mi fa segno di no! Mi avvicino e mi informa, che su quel molo non funziona la colonnina della corrente elettrica per cui mi consiglia di ormeggiare all'inglese all'interno del porto nuovo. Detto fatto, saldato il pernottamento, (200 kune compresa la corrente), rassettata la barca, e, fatto un bel bagno andiamo a trovare Ante, il titolare del Bife Zverinac, uno dei migliori ristoranti di pesce che io conosca in Dalmazia. Dopo i saluti di rito apre la vasca del vivo e ci mostra un paio di aragoste appena arrivate di circa 1,5 kg. ciascuna al costo di 890 kune al kg. Valter cerca di trattare sul prezzo ma Ante è irremovibile. "Se ne trovano pochissime e ormai sono le ultime della stagione!" sostiene! "Se non le mangiamo noi, che le avevamo prenotate ieri per telefono, ho già un altro acquirente!" Così, alle 20,00, quando ci presentiamo al nostro tavolo, ci attendono i due crostacei cotti al vapore con contorno di pomodori e cappucci per poter imbastire un tentativo di "catalana". Due caraffe di zlahtina, il vino bianco di Verbenico, sull'isola di Veglia-Krk, profumato di bora e salsedine, ci aiutano a passare le lunghe ore necessarie per smontare i carapaci fino all'ultima chela per estrarne ogni possibile frammento di polpa e, alle 23,00, dopo il caffè e una pelinkovac, saldato il conto, 2700 kune, circa 90 € a testa rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 35, totali 91

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

Questa notte, per la prima volta in questa crociera, è ricomparso il ticchettio sotto la barca. Si tratta di un rumorino persistente, simile a quello causato dal malfunzionamento di un neon o da un contatto elettrico intermittente che si manifesta solo di notte e in acque pulite. Sulla causa ci sono diverse teorie, forse le valve di qualche mollusco sul fondale o le mascelle di pesciolini che rosicchiano le alghe formatesi sulla carena oppure il richiamo amoroso prodotto dalle chele di gamberetti o granchiolini in cerca di una compagna. Alle 7,30 mi sveglia l'arrivo del battello, unico motore in quest'isola che dispone di non più di 500 metri di strada carrozzabile.

Il cielo è sereno e il mare tranquillo quando mi alzo, alle 8,00. Un tuffo in mare e una passeggiata sul lungomare per svegliarmi e raccogliere qualche bacca di mirto selvatico che qui abbonda e, alle 10,00, lasciamo l'ormeggio per dirigerci verso sud, costeggiando Isola Grossa-Dugi Otok. Verso le 13,00 diamo fondo all'ancora lungo la costa W dell'isolotto di Krknata, per un bagno e una "caprese" come spuntino. A farle compagnia una bottiglia di tocai, vendemmia 2018, dimenticata in sentina ma che ha superato egregiamente gli sbalzi termici e gli scossoni della barca. Riprendiamo la navigazione verso le 15,00 per dirigerci al porto di Zaglav, su Isola Grossa, a fare rifornimento di gasolio. Riguadagnato il mare, il maestrale termico, il vento "gentiluomo" del litorale dalmata, così chiamato perché si leva a mezzogiorno per cessare al tramonto, ci permette di aprire le vele nel far rotta verso l'Isola Gialla- Zut. Come preannunciato da un amico che si trova in questi giorni a navigare da queste parti, l'affollamento di barche attorno a Zut e Incoronata cresce in maniera esponenziale. Ovunque grossi charter a vela e catamarani incrociano in ogni direzione. Davanti alla konoba Bain, situata nella baia Strunac la parte più meridionale del golfo di Zut, quello del Marina ACI, il pontile e gavitelli sono tutti occupati e almeno una decina di barche sono in rada all'ancora. Lo stesso dicasi per il pontile galleggiante e i gavitelli del ristorante Sabuni, nell'insenatura Hiljaca, anch'essa affollata da imbarcazioni all'ancora. I tre gavitelli del Grill Vison, nell'insenatura Dragiscina, sono occupati ma il molo è libero però, nel mentre faccio manovra per accostare, arriva zoppicando il padrone a farmi segno di no, di andar via. Avevo già avuto in passato degli screzi con questo personaggio burbero, che conosco da oltre 30 anni, essendo stato uno dei primi clienti, quando aveva appena aperto e mi ero già ripromesso di non tornarci più, proposito che manterrò per il futuro. Apparentemente sembra pieno anche il pontile della konoba Trabakul, nell'insenatura Pristanice, dove però un paio di gavitelli sono ancora liberi. Ci dirigiamo, rassegnati a pernottare in boa quando si avvicina su un gommone una procace ormeggiatrice per domandarci se preferiamo il gavitello o il pontile. In effetti rimangono ancora due trappe libere in testa al molo e a quelle ormeggiamo in andana alle 17,30. Sistemato Masquerade andiamo a prenotare la cena. Di pesce hanno nel menù solo orate e branzini, sicuramente d'allevamento oppure, ci dicono, possono prepararci una peka di polpo con le patate. Ovviamente optiamo per quest'ultima e torniamo al pontile per rinfrescarci con un bagno. Alle 19,30 raggiungiamo il nostro tavolo al ristorante per gustare il polpo, cotto sulla brace sotto la campana di ghisa, guarnito con patate, zucchine e cipolle accompagnato da una bottiglia di vino rosso. Per concludere palacinke con cioccolata o marmellata, caffè turco e pelinkovac. Pagato il conto, 1250 kune, concludiamo la serata prendendo il fresco ammirando lo splendore del cielo stellato in assenza di inquinamento luminoso stravaccati sulle poltroncine del pontile.

Miglia marine percorse 28, totali 119

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 2021

Talvolta accade che, anche l'espletamento di un'esigenza fisiologica nel cuore della notte possa far scoprire uno spettacolo naturale grandioso! Nel buio più assoluto, in queste isole dove non esiste energia elettrica se non prodotta da gruppi elettrogeni, quando le luci dei ristoranti vengono spente e sulle barche tutti stanno dormendo, il cielo assume una maestosità, una profondità e una brillantezza ormai dimenticata. La Via Lattea si staglia simile a una sciabolata splendente allo zenit, moltiplicandosi nel riflesso sull'acqua immota della baia come in uno specchio, quasi sfidando il luccichio artificiale della costellazione prodotta dalle lucine di fonda delle barche ancorate in rada. Si preannuncia una giornata soleggiata e calda quando ci alziamo alle 8,00 e, dopo un bel bagno ristoratore nella baia, alle 9,00 lasciamo l'approdo per fare rotta su Capri-Kaprije, nell'arcipelago di Sebenico. Alle 13,00 diamo fondo all'ancora, in 4 m. d'acqua, nel passaggio tra gli isolotti di Borovnjac piccolo e grande, nello stretto tra Kaprije e Kakan, per un bagno e uno spuntino. Siamo abbastanza lontani dal campo boe ma, poco dopo arriva l'ormeggiatore in gommone per intimarci di pagare la sosta. Gli spieghiamo che non abbiamo intenzione di fermarci e gli chiediamo di lasciarci finire di mangiare per cui ci concede altri 10 minuti. Alle 14,30 siamo davanti al porto di Kaprije. Al pontile in transito c'è al momento solo una barca ormeggiata in andana alla quale ci affianchiamo. Saldato l'ormeggio (200 kune con corrente) e rassettata la barca andiamo in cerca del ristorante dove cenare. Ne visitiamo due: konoba Adriana, sul lungomare, dove la titolare, che parla un italiano ineccepibile avendo vissuto a lungo a Padova, ci mostra una scarpennotta, una corvina, alcune orate e una bella ombrina di circa 3 kg. tutto pesce freschissimo, dall'occhio lucido e le scaglie lucenti, inoltre dispone sul pontiletto di una rete colma di dondoli (tartufi) mantenuti vivi in mare. La padrona della Konoba Kod Kate, situata nella stradina che scavalla la dorsale dell'isola per arrivare alla baia Ostrica, ci offre un paio di saraghi, orate e un branzino dall'aspetto invitante. Trascorriamo il pomeriggio facendo il bagno e andando a passeggiare fino all'insenatura Ostrica. Il pontile, alle 19,00 contrariamente alle mie previsioni, è ancora mezzo vuoto. Solo alcune imbarcazioni private vi sono ormeggiate, mentre i numerosi gavitelli sono quasi tutti riempiti. Evidentemente le compagnie di charter non danno ai loro clienti indicazioni su questo approdo. Alle 19,30 andiamo a cena alla konoba Adriana, da noi scelta in virtù della disponibilità dei molluschi vivi. Con la padrona, che ha vissuto per molti anni a Padova e parla un italiano ineccepibile, abbiamo concordato per antipasto 1 kg. di dondoli, per metà crudi e per metà cotti alla buzara in bianco, una orata della corona e una corvina (che qui chiamano kavala) del peso totale di un chilo e mezzo, cotte alla griglia con contorno di biette e patate. A completare il vassoio un calamaro "domaci" a testa, sempre cotti ai ferri. Un litro e mezzo di vino della casa, palacinke wine-chateaux con lo zabaione e grappa offerta con le olive nere completano il menù. Pagato il conto, 1280 kune, rientriamo in barca soddisfatti.

Miglia marine percorse 19, totali 238

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

Notte tranquilla, interrotta alle 6,00 dal frastuono della turbina del catamarano di linea diretto a Sebenico. Siamo arrivati al "giro di boa" di questa crociera e oggi dovremo

cominciare a rivolgere la prua verso nord. Il cielo è sereno e soffia un leggero borino quando mi alzo alle 8,00. Dopo aver fatto colazione e una visita al piccolo market per fare provvista di frutta, alle 9,00 usciamo dal porto per sfruttare il leggero levante che soffia nella baia. In realtà si tratta solo di una termica in quanto, lasciato il fiordo di Kaprije, il mare diventa piatto come una tavola e dobbiamo proseguire a motore direzione Smokvica e Incoronata. Abbiamo deciso, per quest'anno, di evitare il pernottamento nel Parco Nazionale, evitando di spendere inutilmente 50 € e passa per una cosa che abbiamo fatto decine di volte, negli ultimi 30 anni. Però fare una crociera in Dalmazia senza ammirare Incoronata e i suoi isolotti mi sembrerebbe una cosa incompleta e, visto che rispetto alla rotta diretta per Ezo-Iz, nostra meta prefissata, allungheremmo il percorso di 5-6 miglia marine, un'ora di navigazione in più, decidiamo che vale la pena di fare la deviazione. Alle 11,20 siamo davanti a Smokvica, nella cui baia annoto che sono stati posizionati una ventina di gavitelli. Approfittiamo della tranquillità del mare nel canale di Incoronata per imbastire uno spuntino a base di prosciutto e melone. La siccità di questa estate ha colpito a fondo la rada vegetazione dell'isola che ora appare ancora più brulla, simile a uno scheletro scarnificato, ma anche molto più suggestiva. Alle 14,30 transitiamo attraverso il Passaggio Sud di Katina, Proversa vela. Dietro di noi un charter non allinea bene i 4 merigli, le piramidi di pietra che indicano il percorso navigabile all'interno della secca, e si arresta di botto, mentre vediamo l'equipaggio correre a prua per capire cosa possa essergli accaduto. Navigando verso Ezo-Iz il maestrale si è ben steso sui 14-15 kts. e possiamo aprire le vele per navigare di bolina, facendo bordi tra i numerosi allevamenti di pesce che occupano questo braccio di mare.

Non c'è nessuna barca in transito presente nel porticciolo di Ezo Piccolo-Iz Mali quando arriviamo, alle 17,00. Ormeggiata la barca all'inglese al molo interno del mandracchio andiamo alla konoba Diza a prenotare la cena. Ci mostrano un vassoio con due corvine e due spigole selvagge. Scegliamo uno dei due branzini del peso di 1,6 kg. In aggiunta ½ kg di calamari "domaci" e inoltre, per iniziare un assaggio di "pastizada" dalmata, uno stracotto di manzo, piatto di carne tipico della cucina del territorio, guarnita con gnocchi di patate. Impegniamo il restante pomeriggio facendo il bagno per poi andare a passeggio sul lungomare fino al vicino paesino di Knez. Alle 19,30 siamo pronti per la cena. Dopo un antipasto offerto di baccalà, alici salate sott'olio e al limone, ci dividiamo le due porzioni di gnocchi con la pastizada. Proseguiamo col branzino, cotto a puntino sul focolare, servito con contorno di biette e patate. 1,5 l di Malvasia di Grisignana e la grappa alle erbe "travarica" offerta completano la cena. Pagato il conto, 1460 kune, ci trasferiamo al baretto trendy sul porto per terminare la serata con un gelato.

Miglia marine percorse 37, totali 275

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021

A farmi compagnia, nel dormiveglia dell'alba, i rintocchi del campanile della chiesa arroccata sulla collina che domina il borgo e l'arrivo del solito battello per Zara.

Mi alzo alle 8,00 in una splendida giornata di sole da anticiclone pieno, un po' umida per la rugiada che inzuppa la coperta della barca. Valter ha espresso il desiderio di fare la passeggiata di quattro km. lungo la strada che porta al borgo principale di Ezo Grande-Veli Iz e io lo accontento a patto che vada ad acquistare il pane al panificio del paese che lo sforna più croccante e saporito.

Lasciamo l'ormeggio alle 9,00, per andare a dar fondo all'ancora accanto l'isolotto Rutnjac, davanti Veli Iz, per fare il bagno in attesa del nostro compagno. Il fondale è particolarmente ricco di ricci di mare violacei, quelli che da noi vengono chiamati "femmine" e ne raccogliamo qualcuno. Alle 10,30 andiamo a recuperare Valter al pontile del battello all'interno del porto di Ezo Grande per poi proseguire verso nord. Alle 13,30 arriviamo alla punta meridionale di Sferinacco-Zverinac, dove diamo fondo all'ancora nel basso fondale a ridosso dell'isolotto Silo per fare un bagno e uno spuntino a base di spaghetti coi ricci di mare. Quando ripartiamo, alle 14,00, il cielo è grigio per una nuvolaglia alta e sottile, preannuncio di cambiamento. Alle 16,00 arriviamo al porto di Berguglie, sull'isola di Melata -Molat dove ormeggiamo a una delle trappe esterne al piccolo porto, fornite di acqua e corrente. Pagato l'ormeggiatore, 270 kune compresa la corrente, andiamo a cercare il ristorante per la cena. Ci sono due possibilità: Konoba Janko, a sud del porto, Konoba Papa sul lungomare nord. Entrambe hanno poco pesce, orate e branzini, probabilmente di allevamento, che non ci convincono. Trascorriamo il pomeriggio facendo qualche bagno e raccogliendo delle bacche di mirto sul lungomare e, alle 19,30 siamo pronti per andare a cena alla konoba Papa.

Ordiniamo tre porzioni di costine di agnello alla griglia, molto abbondanti e un filetto di manzo, il tutto con contorno di patate, peperonata e biete in tegame, tre birre grandi e mezzo litro di rosso della casa. Dopo il caffè arriva il conto, 790 kune e rientriamo in barca. Miglia marine percorse 18, totali 293

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021

La grande baia di Melata, nella quale insiste il porticciolo di Berguglie, è aperta a sud e i posti in transito dove siamo ormeggiati, esterni al molo del mandracchio, non offrono molta protezione. Ho dormito cullato dal "respiro del mare", con il lieve sciabordio sulla chiglia e il gemito dei cavi d'ormeggio a poppa a tenermi compagnia. Alle 6,30 un ondeggiamento più forte unitamente al brontolio del motore del battello di linea mi strappano dalle braccia di Morfeo. Ne approfitto per aprire l'osteriggio e dare un'occhiata al tempo. Il cielo sembra ancora sereno, alla prima luce dell'alba, appena velato da una nuvolaglia sottile e il vento quasi assente. Le previsioni per le prossime ore annunciano l'arrivo di una saccatura di bassa pressione con temporali e vento da SE 20-30 kts. Pazienza! Abbiamo goduto di tempo eccellente per una settimana e un po' di pioggia ci può stare! Dobbiamo però modificare i nostri progetti. Avevamo in programma per oggi una navigazione breve con sosta balneare agli isolotti dei Pettini-Greben, dove l'acqua e il fondale è tra i più belli della Dalmazia, per poi trascorrere la notte all'isola di Ulbo-Olib e ripartire l'indomani alla volta di Oszero-Osor. Non vorrei però essere costretto a trascorrere un periodo di sosta forzata, chiuso in barca sotto la pioggia, in un luogo semi deserto e con poche attrazioni come Ulbo, né di affrontare, con lo scirocco, l'imbuto aperto ai quadranti meridionali del canale di Oszero, uno dei luoghi noti per essere soggetto al fenomeno della sessa, un'onda di marea repentina e violenta, spinta da un vento impetuoso su bassi fondali, che alza il livello del mare anche di più di un metro, come un piccolo tsunami. Questo comporterebbe l'attraversare lo stretto canale del ponte di Oszero con un dislivello di marea notevole, in condizioni simili al fare rafting nelle rapide del Gran Canyon del Colorado. Decidiamo pertanto di andare a rifugiarsi nel fiordo di Lussin Piccolo, ridossatissimo da sud da dove, nel caso mare e vento lo consentano,

affrontare l'indomani la traversata del Quarnaro o altrimenti avere a disposizione una cittadina dove ingannare l'attesa. Lasciamo l'ormeggio, alle 9,00, sotto un cielo bigio e un mare color piombo, onda morta e un leggero scirocco sui 5 kts. Aggirata la punta occidentale di Molat costeggiamo l'isola fino allo stretto di Zapuntel per poi proseguire lungo la sponda occidentale dell'isola di Isto per transitare attraverso il passaggio tra questa e Scarda.

Proseguiamo nel braccio di mare tra Premuda e Selve-Silba facendo rotta dapprima su Gruizza-Gruica, il piccolo isolotto piatto, sormontato da un faro che indica la rotta di accesso al Quarnerolo, poi puntando Asinelli-Ilovic. Una pioggerellina fitta ci sorprende mentre costeggiamo la sponda occidentale di Lussino, verso le 13,00, mentre siamo intenti ad assaporare qualche fetta di soppressa trevigiana accompagnata da un bicchiere di malbec. Il vento gira a maestrale sui 15-18 kts., probabilmente causato da un cupo cumulonembo che staziona sopra l'isola di Veglia, e possiamo aprire le vele per proseguire di bolina larga fino all'imboccatura della Valle Augusta, il fiordo di Lussin Piccolo. Percorriamo a motore le due miglia marine dell'insenatura fino a raggiungere i pontili galleggianti in paese dove ormeggiamo alle 15,30. Pagato il pernottamento, 390 kune compresa acqua e corrente, ci avviamo a passeggio per il centro. Fa molto caldo, nonostante le nuvole e ben presto grondiamo di sudore. Decidiamo pertanto di avviarci verso la Boca Falsa, un'apertura del golfo sul mare aperto, poco profonda, utilizzata solo da piccole imbarcazioni, per un tuffo rinfrescante in mare. Per la cena ci rechiamo al ristorante "Za Kantuni" un locale in una viuzza laterale adiacente la sponda orientale del porto, molto interessante per servizio e qualità. Ordiniamo per antipasto chi insalata di polpo, chi tartare di tonno. A seguire una grigliata di sogliole e scorfano alla brace, ma anche gnocchi al tartufo nero o scampi del Quarnero al vapore. Due litri e un quarto di malvasia, le grappe offerte e il conto (1790 kune) concludono la serata prima di spostarci alla vicina gelateria Fortuna per la ormai tradizionale coppa di frutta e gelato e di rientrare in barca. Miglia marine percorse 34, totali 327

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 2021

Il cielo è ancora parzialmente sereno, il sole fa capolino tra le nuvole e soffiano 10 nodi di scirocco quando ci alziamo alle 6,40. Il motivo di questa sveglia intermedia "ne carne né pesce" sta nel fatto che è nostra abitudine, quando siamo a Lussin Piccolo, fare visita alla pescheria, che apre alle 7,00, per acquistare gli scampi freschi del Quarnaro. Non c'è molta scelta, solo un banchetto ne ha in mostra un mucchietto di crostacei più grossi a 249 kune al kg. e di un po' più piccoli a 199 kune al kg. Valter si mette a contrattare e dopo un lungo tira e molla, riesce a portare via tutti i più grossi, 2,7 kg., a 650 kune, risparmiandone 40. Lasciamo l'ormeggio alle 7,30, diretti all'imboccatura della Valle Augusta. Alle 8,00, quando usciamo in mare aperto, il cielo a NW diventa color nero inchiostro. Sul radar meteo appare un groppo dal nucleo color rosso che ci sta venendo incontro rapidamente e ci sorprende a ridosso della Piccola Canidola-Srakane. 55 kts. da maestro prendono il posto dello scirocco e ci mettono gambe all'aria visto che non abbiamo fatto a tempo a ridurre abbastanza le vele. A bordo cresce la concitazione e il nervosismo! Volano parole grosse prima che riusciamo ritrovare l'assetto corretto, con solo un fazzoletto di fiocco, e rimetterci in rotta. Davanti a Unie il "neverin" è ormai alle nostre spalle e il vento gira a grecale. La bora si stabilizza rapidamente a 18-20 kts. e il mare si screzia di bianco mentre

procediamo di bolina larga verso l'Istria. E' questa l'andatura che Masquerade predilige e filiamo a 7 kts. cavalcando agevolmente l'onda corta che comincia a formarsi. Altri temporali ci sfilano verso il monte Maggiore e lungo il mare aperto ma noi rimaniamo asciutti, godendo anche di qualche sprazzo di sole. Alle 13,00 superiamo il faro di Porer e completiamo la traversata del Quarnaro, tutto sommato senza grosse tribolazioni rispetto alle previsioni meteo. La bora si attenua lungo la costa istriana fin quasi a scomparire e proseguiamo a motore cercando di mettere a posto tutto ciò che è volato in giro nella mezz'ora di centrifuga del neverino.

La rotta è la solita, Pola, il canale di Fasana interno alle Brioni fino all'isola Rossa, Rovigno, Orsera e Fontane e, alle 19,00 raggiungiamo il nostro ormeggio al Marina Parenzo.

Sistemata la barca ci dedichiamo alla preparazione degli scampi, in parte serviti crudi con olio e limone, in parte cotti al vapore assaporati assieme a due bottiglie di tocai. Una coppa di gelato al bar del porto per terminare la serata e ci ritiriamo in barca.

Domani ci dedicheremo a rassettare tutto prima di rientrare a casa.

Miglia marine percorse 61, totali 388